



PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziaedemano.it
www.difesa.it

IL FRONTE DEL NO/PARLA IRENE PRIOLO

“Noi, sindaci in trincea sul Passante Nord aspettiamo ancora i dettagli di Autostrade”

L'INTERVISTA

VALERIO VARESI

«Il Passante autostradale si farà se si rivelerà un'opera utile e strategica per la Città metropolitana», sostiene il sindaco di Calderara Irene Priolo che ora occupa anche la carica di consigliere delegato ai Trasporti del nuovo ente bolognese.

Scusi, ma tanti anni di gestazione non sono bastati a decidere se è strategico o no?

«Intanto cominciamo col dire che le condizioni economiche e i flussi di viabilità dei primi anni duemila erano molto differenti da quelli di oggi. In secondo luogo, finora ci hanno solo chiesto dove far passare l'autostrada, ma non ci è stato sottoposto un progetto preliminare».

Quando Autostrade ve lo sot-

toporrà quali saranno le vostre richieste?

«Noi diciamo che se il Passante viene considerato solo un'opera viabilistica, potrebbe anche non essere importante. Deve invece rappresentare un'infrastruttura strategica sia per il nodo che per la Città metropolitana da qui a trent'anni. Ma allora occorre costruirlo a partire dalle esigenze di quest'ultima, sulla base della sua programmazione di sviluppo. Infine c'è il capitolo mitigazioni, che è imprescindibile. Non solo interventi ambientali, ma di inserimento urbanistico. Faccio un esempio: non si può pensare che uno svincolo autostradale si riversi su una strada comunale che non riuscirebbe a smaltire quel traffico. Insomma, è vero che 1,3 miliardi di investimento non sono trascurabili, ma questo argomento potrebbe non bastare se l'ope-



“

La mia collega di San Lazzaro sta dimostrando grande carattere di fronte a un problema enorme

”

IL SINDACO
IRENE PRIOLO

ra non sarà realizzata bene. Anche perché errori così, una volta commessi, non sono più cancellabili».

La sua collega di San Lazzaro Isabella Conti è stata vittima di pressioni a proposito delle quali don Ciotti ha detto che c'è un sistema di interessi simile a quello mafioso. Lei è d'accordo?

«Ciò che è successo a San Lazzaro è la rappresentazione di un mondo economico finito. Detto ciò, faccio fatica a pensare che il sistema cooperativo, nel quale comprendiamo anche le coop "bianche", sia mafioso. Certo, possono esserci mele marce, ma da qui a paragonarci alla situazione siciliana... La cooperazione ha fatto dell'Emilia Romagna una delle regioni più ricche, tuttavia i fatti di San Lazzaro dimostrano che è necessario un grande mutamento. Semmai mi ha sorpreso che un piano così impattante sia stato inserito in tempi in cui già si manifestavano le prime difficoltà di realizzazione. La mia collega Contisi è trovata a dover gestire un problema enorme e lo sta facendo con grande carattere».

Si sta profilando una generazione di amministratori nuova che ha un diverso approccio con lo sviluppo, non più basato sul consumo di suolo?

«Credo che dobbiamo tornare a essere coerenti: se diciamo consumo di suolo zero occorre praticare questa opzione. Vuol dire che se tu devi realizzare qualcosa, lo spazio che occupi dev'essere compensato da una minor espansione da un'altra parte. Già nel passato mandato sono stata l'unico sindaco ad aver tagliato 80 mila metri quadrati di nuova urbanizzazione. Il cambiamento porta inevitabilmente al conflitto, alle pressioni e ai mugugni, ma tale conflitto dobbiamo gestirlo perché, torno a dire, il modello economico pre-crisi non esiste più».